

# EFFETTO NOTTE 18

## Vipforum e Cineforum S. Cuore

### Il matrimonio di Rosa

**Regia:** Icíar Bollaín

**Sceneggiatura:** Icíar Bollaín, Alicia Luna

**Produzione:** Tandem Films, Turanga Films, Setembro Cine, La Boda de Rosa

**Película Aie, Halley Productions,**

**Fotografia:** Sergi Gallardo, Beatriz Sastre

**Nazionalità:** Spagna 2020

**Durata:** 97 minuti

**Personaggi e interpreti:** Rosa (CANDELA PEÑA), Armando (SERGI LÓPEZ), Violeta (NATHALIE POZA). Antonio (RAMÓN BAREA)

#### LA STORIA

*Sul punto di compiere 45 anni, Rosa si rende conto di aver vissuto sempre per gli altri e decide di cambiare radicalmente vita, prendendo le redini del suo destino con un impegno molto speciale: sposarsi con se stessa. Scoprirà però presto che il padre, i fratelli e la figlia hanno in mente altri piani e che non è facile staccarsi dal passato quando non si è al centro delle vicende familiari.*

#### LA CRITICA

Idea nata dopo che la regista lesse un articolo sul “solo wedding”, un tipo di matrimonio che si svolge in Giappone, nel quale le donne possono sposarsi da sole, senza aver bisogno dello sposo. Una pratica che in qualche modo non solo aumenterebbe molto la propria autostima, ma che sottolinea la necessità di impegnarsi in primo luogo verso sé stessi, quella filosofia del sano egoismo che in qualche modo non guasta mai.

Semplice e diretto (anche grazie a un cast davvero eccellente) questo film riesce a raccontarci con grande verità e con ironia, con leggerezza e al tempo stesso con estrema profondità, la storia di una donna comune con i suoi problemi e le sue fragilità. Rosa rappresenta tutte le donne. Tutte quelle madri, mogli, figlie e lavoratrici troppo spesso costrette a sacrificare i propri sogni e i propri desideri per l'altro (chiunque esso sia: un marito, un padre, una figlia, un datore di lavoro). Questa sorta di Bridget Jones in salsa spagnola mette in luce con le sue imperfezioni non le contraddizioni di una trentenne single (come faceva la protagonista della famosissima commedia britannica), ma di un'ultraquarantenne alla ricerca non del grande amore, ma della propria felicità.

Per raggiungerla la prima regola è di non cercarla negli altri. Ecco quindi che non serve un altro/a per sposarsi. Il primo matrimonio, il primo patto di fedeltà e di amore, è quello che va fatto con sé stessi: concedendosi di avere dei sogni e delle aspirazioni, promettendosi di amarsi ogni singolo giorno della propria vita, trattandosi con rispetto e con amore.

Sembra semplice, ma troppo spesso ce ne dimentichiamo. Questo film ce lo ricorda. Per cui buona visione e buone promesse (in solitaria) a tutti.

Giulia Lucchini – *Cinematografo.it*

Attraverso uno spunto surreale il film riesce a dire molto, tra le righe, della frenesia della vita moderna e di quanto sia difficile stare a contatto con noi stessi, renderci conto delle nostre sofferenze e reagire, nonostante il rischio di non essere capiti. A questo si intreccia poi la questione della memoria e del rapporto con la tradizione sollevata dalla scelta della protagonista di tornare a vivere in una cittadina di provincia dove avviare la sua attività di sarta indipendente è senz'altro più faticoso; eppure la difficoltà sembra poca cosa davanti al calore del negozio, che appare, non a caso, un luogo pacifico e accogliente, inondato dalle luci che filtrano attraverso le finestre, al contrario del buio laboratorio di produzione dove abbiamo conosciuto Rosa, addormentata esausta sulla propria macchina di cucire. Uno spazio che diventa emblema della possibilità di Rosa di abbracciare un nuovo stile di vita.

Arianna Vietina - *Cineforum*

